

BOLLETTINO

DELLA

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA
PER L'UMBRIA

VOLUME CXII

FASCICOLI I-II

Tomo secondo

PERUGIA - 2015

Tommaso Rossi, *Tracce di memoria. Guida ai luoghi della Resistenza e degli eccidi nazifascisti in Umbria*, 2 tt., Editoriale Umbra/Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea, Foligno/Perugia, 2013, 881 pp., ill., € 40,00, ISBN 978-88-88802-58-9.

Eventi traumatici come le guerre, e particolarmente la seconda guerra mondiale, hanno lasciato nella memoria, soprattutto nel territorio e nelle persone, tracce profonde. L'immaginazione corre subito verso le tremende distruzioni materiali, i morti, le ferite alle persone. Sono immagini atroci, che costantemente dai *media* vengono riproposte e contribuiscono a rafforzare un'opinione contraria alla guerra.

Il volume di Tommaso Rossi usa altre tracce, inserite e piazzate nel territorio umbro, quali croci, stele, targhe, lapidi, cippi, iscrizioni, tombe, monumenti; tracce realizzate per mantenere viva e pura la memoria delle persone cadute e degli eventi, tracce con cui l'autore ripercorre gli eventi della Resistenza in Umbria, scava nell'antifascismo umbro, rifà la storia complessiva di quella stagione che, dal settembre 1943 fino al luglio-agosto 1944, anche sul territorio umbro ha fatto registrare un numero rilevante di morti negli eccidi e nelle stragi nazifasciste. Leggendo questo volume ponderoso, si percepisce bene il senso dei drammi vissuti, delle violenze subite da tanti civili (uomini, donne, giovani, vecchi, bambini) dell'intera comunità regionale; si percepisce bene come la guerra sia passata su gran parte del territorio seminando distruzione, terrore e morte; si percepisce come il passaggio del fronte non sia stato una espressione retorico-letteraria, ma sia stato accompagnato dalla vergognosa profanazione di tante case, dallo sfollamento di migliaia di persone verso luoghi di campagna ritenuti più sicuri, da razzie di animali e ruberie di altri prodotti mangerecci, oltre che dalle morti di civili spesso vittime della ferocia del militare di turno.

Due elementi di fondo caratterizzano il volume di Rossi: innanzitutto la suddivisione in sei zone – Trasimeno-Orvietano, Umbria centrale, Alta valle del Tevere, Eugubino-Gualdese, Folignate-Nocerino, Spoletino-Valnerina-Ternano-Reatino – dell'andamento della guerra e della Resistenza. In questo quadro emerge il secondo elemento importante che caratterizza l'opera: le tracce di memoria, cioè le stele, le lapidi, i cippi ecc., indicati con foto

belle ed esemplari, che attestano il passaggio della furia omicida dell'esercito tedesco e come le istituzioni, i familiari, in una parola la volontà popolare abbiano fatto di tutto per mantenere vivo il ricordo delle tante persone cadute. Queste tracce di memoria, messe talvolta in luoghi sperduti e dimenticati, oltre che essere il ricordo perenne di vittime e di testimonianze eroiche, stanno lì a ricordare le atrocità del nazismo e a condannare le sue politiche di sterminio, quell'indottrinamento sulla superiorità della razza ariana, che fu una leva potente per dominare gli altri, per "far fuori" coloro che erano contro. Mentre il lettore viene portato sui luoghi degli eccidi e delle fucilazioni, il contrasto tra la bellezza/semplificata di quei luoghi e la morte che lì si è voluta spargere fa capire bene l'assurdità di tale furia omicida, l'assenza di rispetto per l'uomo e per la sua dignità, la constatazione dell'imbarbarimento progressivo della guerra man mano che scorreva il tempo.

Ed allora, ripercorrendo per l'Umbria le vicende militari e la lotta resistenziale per la libertà e la democrazia, nel leggere queste «tracce» una dopo l'altra in tutto il territorio, si comprende bene come l'intera comunità regionale abbia subito dolori e sofferenze reali; è stata questa comunità oltraggiata a scrivere le stele, le lapidi, a produrre queste «tracce» importanti che ammoniscono le generazioni future a ricordare attentamente, a non dimenticare queste ferite indelebili, a rispettare la memoria di tale eventi, perché ora «sta a noi essere degni del sacrificio dei nostri martiri», come recita la stele in pietra a ricordo del partigiano Antonio Cancellieri, ucciso il 9 luglio 1944 in località Nogna, lungo la strada che conduce a Pietralunga.

Il volume dà spazio anche ad altre «tracce» significative riguardanti personaggi di rilievo, che durante il fascismo subirono detenzione o peggio: la lapide posta sull'abitazione che ha ospitato il sindacalista Bruno Buozzi, tra l'agosto 1941 e luglio 1943, durante il periodo del confino a Montefalco; la lapide, dedicata ai 22 democratici umbri vittime dello squadristico fascista negli anni 1921-22, posta all'interno della Rocca Paolina nel luglio 1985; la lapide posta dalla Provincia e dall'ANPPA nell'ottobre 1979 sulla facciata dell'ex carcere femminile di Perugia, ricordando le tante detenute politiche condannate dal Tribunale speciale, tra cui Camilla Ravera; il monumento ad Aldo Capitini, l'intellettuale di maggior spessore che l'Umbria abbia avuto, monumento inaugurato presso i giardini Carducci di Perugia nel giugno 2008. Il volume, in modo intelligente, dà spazio anche al monumento che ricorda la morte di circa 400 soldati, prevalentemente inglesi, che si trovavano il 28 gennaio 1944 sul treno che li trasportava prigionieri in Germania: un'incursione degli Alleati colpì il ponte ferroviario sul fiume Paglia, al confine tra Allerona e Orvieto, proprio nel momento in cui transitava il treno. Un manufatto «pregevole e altamente simbolico», frutto della collaborazione volontaria degli artigiani locali e degli studenti del liceo artistico di Orvieto, è stato posto il 28 gennaio 2012 sotto la prima arcata a sud del ponte ferroviario della linea tradizionale, unitamente ad

una lapide in italiano e in inglese, che severamente ammonisce: «Fratello che passi, ricorda: / noi siamo morti qui / per la tua libertà. // Remember this, / All you who pass by this place: / We died that you may be free. / 28.1.1944 - 28.1.2012».

GIANCARLO PELLEGRINI